



Amatori & Union Rugby Milano S.S.D. a r.l.

Alla c.a. della dirigente scolastica dott.ssa Anna Polliani
Al C. di I. dell'I.C.S. Ciresola
Al corpo docente

oggetto: Progetto sociale, culturale, educativo e formativo per uno sport etico, solidale e responsabile

*“Si capisce molto di più di una persona in un’ora di gioco che in un anno di conversazioni.”
Platone*

Gentile Dirigente,
successivamente all’adesione al progetto MILANOVALE, attività patrocinata e co-finanziata da Regione Lombardia e fondazione CARIPLO, che il C. di I. ci assicurò nello scorso autunno, e facendo seguito al recente colloquio le confermo la disponibilità all’esecuzione delle proposte discusse, che riepilogo brevemente.



Nell’ambito della costruzione di un progetto comune tra scuola e società sportiva, che attraverso il gioco del rugby, aumenti l’offerta sportiva scolastica verso gli allievi, e contemporaneamente coinvolga l’associazione genitori e le famiglie verso una condivisione delle attività anche nell’ambito extrascolastico, la S.S. D. Amatori & Union Rugby Milano (A&U) si impegna ad effettuare, nell’anno sc. 2016/2017 n° 120 ore di lezione da attuarsi in orario curricolare nelle classi 3^a - 4^a - 5^a della scuola primaria e nelle 1^a e 2^a della secondaria.

L’I.C.S. Ciresola disporrà quindi l’inserimento nel proprio P.O.F. dell’attività di rugby, autorizzando formalmente un membro scelto tra corpo docente o facente parte del gruppo genitori, e ulteriormente favorirà la costituzione di un Ente Sportivo Scolastico iscritto alla Federazione Rugby Italiana, che raccoglierà le adesioni (tesseramenti CONI-FIR) degli allievi che si renderanno disponibili ad un percorso organizzato di gioco a nome dell’Istituto.

Si ricorda che a tal proposito esiste un protocollo tra MIUR e CONI per l’attività scolastica e i G.S.S.

La S.S.D. A&U, inserendo l’attività sopra descritta all’interno del progetto MILANOVALE, svolgerà in forma completamente gratuita sia le lezioni sia l’assistenza amministrativa per tutte le formalità necessarie.

Per completare il percorso didattico proposto e al fine di favorire un passaggio verso la partecipazione ad un’attività sportiva continuativa, A&U proporrà inoltre diversi momenti di gioco presso il proprio centro sportivo (C.S. Crespi) extra orario curricolare.

I tesserati dell’Ente Sportivo Scolastico I.C.S. Ciresola saranno inoltre invitati a partecipare gratuitamente agli allenamenti presso il C.S. Crespi.

A&U organizzerà a fine anno un torneo interscolastico nel quale i bambini/ragazzi troveranno la possibilità di confronto ad un livello più alto e, rappresentando la propria scuola, potranno cimentarsi in gare e partite che, seppur a basso tasso di competitività, svilupperanno quell’identità tanto utile al processo di aggregazione sociale.

Anche questa offerta rientrerà nella gratuità progettuale.



Di comune accordo con gli insegnanti verrà prodotto un calendario di svolgimento delle lezioni curricolari e con il dirigente dell'Ente Sportivo verranno inseriti anche i successivi passaggi sopra descritti.

Nel rendermi disponibile all'incontro programmato con il corpo docente, invio cordiali saluti

Pierandrea Letizia 3473675108

pierandrealetizia@gmail.com

Coord. Settore minirugby e progetto scuola
Amatori&Union Rugby Milano

Contesto progettuale

La scuola, soprattutto a seguito dell'introduzione dell'autonomia, è sempre più primario punto di riferimento per la famiglia e per la società; il tempo che il bambino e il giovane trascorre all'interno della scuola è determinante per lo sviluppo delle sue capacità e potenzialità. Nella città di Milano si osserva l'aumento della richiesta, da parte delle famiglie, di una scuola che sia sempre più un centro educativo, il cui intervento vada oltre gli ambiti disciplinari e affronti con i ragazzi tematiche di carattere etico e sociale guidandoli all'acquisizione di valori e stili di vita positivi.

Le società sportive si trovano a dover fornire ai propri tecnici ed educatori quegli strumenti minimi per poter interagire ed eventualmente rispondere positivamente ai bisogni di ragazzi che, pur senza mostrare evidenti disabilità, manifestano disagio e difficoltà di relazione, nonché un difficile inserimento nei diversi gruppi sportivi. Questa crescente esigenza di informazione e sensibilizzazione, attraverso l'approfondimento degli argomenti e delle problematiche connesse alla pratica dell'attività sportiva e ai suoi effetti positivi e/o negativi in soggetti con "disabilità borderline", non sempre trova un riconoscimento sociale da parte delle famiglie e dalle altre agenzie educative che ruotano attorno al bambino o al giovane, come se un allenatore o una pratica sportiva non fosse uno strumento legittimato alla prevenzione, al miglioramento e al contenimento del disagio.



Emerge una preoccupante situazione di disagio dei giovani inseriti nella complessa realtà di un mondo globalizzato che li rende sempre più fragili e disorientati aumentando i problemi di comunicazione con gli adulti. Le difficoltà nel comportamento, l'ansia da prestazione, l'insicurezza di fronte alle situazioni da risolvere, l'attenzione sempre più ridotta, l'incapacità di orientarsi, unitamente ad un'allarmante aumento dei disturbi specifici dell'apprendimento, sono caratteristiche molto frequenti nei giovani e che influenzano concretamente il modo di rapportarsi con il mondo esterno e con se stessi.



Amatori & Union Rugby Milano S.S.D. a r.l.

Aumenta nei giovani la ricerca di stimoli forti, senza la consapevolezza delle possibili e spesso tragiche conseguenze che possono derivarne: la diffusione di episodi sempre più gravi di bullismo, di forme di dipendenza precoce come l'alcolismo, il tabagismo e il doping.

Contestualmente si rileva una persistenza delle percentuali di abbandono scolastico ed una precoce rinuncia all'attività sportiva, soprattutto nella fascia 10-14, il più delle volte in maniera definitiva. (*La pratica sportiva in Italia nel 2013, Istat 16 Luglio 2014; Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo, Istat edizione 2015; Focus "La dispersione scolastica", MIUR giugno 2013*).

I danni che tale abbandono e dunque la rinuncia allo sport comporta nella crescita del ragazzo a livello fisico, psicologico e sociale riguardano la formazione fisica, la maturazione dello schema corporeo e dei prerequisiti funzionali, la capacità di conoscere meglio se stessi, la possibilità di relazionarsi col prossimo e di sperimentarsi in un gruppo di pari. Elementi indispensabili alla crescita, infatti, sono il divertimento, la socializzazione, l'agonismo, il senso di responsabilità, il rapporto con gli adulti, l'autonomia e l'auto-espressione.

I motivi del fenomeno abbandono nella fascia 10-14 vanno ricercati in molte cause per analizzare le quali è necessario partire da uno studio circa le caratteristiche del bambino di oggi e delle le sue esigenze (*"La pancia degli atleti" compendio pratico e teorico di psicologia applicata allo sport, Barbara Rossi, Edizioni Nuova Prhomos, 2007*). Il bambino già nella fascia 6-10 è bombardato di stimoli intellettivi di ogni genere, vive in una società multirazziale e variegata, passa molto tempo seduto e/o in attività intellettuali, ha le giornate piene e molto strutturate, ha poco tempo per giocare esercitando la sua fantasia e poca possibilità di muoversi liberamente per strada (correndo, saltando, lanciando ecc.). Egli non passa molto tempo con i genitori, è sempre più iper-nutrito e tutti si aspettano molto da lui, benché sia circondato da agenzie educative ed educatori che raramente si parlano tra loro interrogandosi sulle sue reali esigenze.

Queste caratteristiche rendono il bambino nell'età della scuola primaria molto più bisognoso di un' attività motoria completa e non troppo strutturata in cui possa divertirsi e crescere insieme ad altri bambini sotto la guida di un buon allenatore-educatore che abbia un filo diretto con le famiglie e con gli insegnanti scolastici.

Infine è crescente la preoccupazione per l'adozione di non corretti stili di vita sempre più sedentari e per una cattiva alimentazione, che determinano un aumento considerevole dei casi di obesità e delle malattie ad essa collegate. Per consentire ad ogni giovane di affrontare queste situazioni è necessario aiutarlo a vivere il proprio corpo con maggiore serenità e fiducia, a sapersi confrontare con gli altri per affrontare esperienze in comune e a saper essere squadra con spirito positivo.

Tutti questi fenomeni emergono in modo rilevante in un contesto cittadino come quello di Milano e non sono più riferibili solo a quei luoghi di concentrazione del disagio identificabili con le periferie, ma attraversano tutti i quartieri e i livelli di censo dipendendo proprio da ciascuno dei fattori analizzati: la scuola, l'offerta sportiva, la qualità della vita delle famiglie, la qualità dei servizi sociali territoriali.

Obiettivi del progetto

E' ormai unanimemente riconosciuto che lo sport è uno degli strumenti più efficaci per aiutare i giovani ad affrontare situazioni che ne favoriscano la crescita psicologica, emotiva, sociale, oltre che fisica. Lo sport, infatti, richiede alla persona di mettersi in gioco in modo totale e lo stimola a trovare gli strumenti e le strategie per affrontare e superare le proprie difficoltà. Il nodo più difficile ed urgente da sciogliere è un maggior coinvolgimento degli studenti nelle attività sportive in termini sia di interesse sia di partecipazione. Tale problema può essere più facilmente affrontato e risolto con un maggiore e più strutturato coinvolgimento del mondo della scuola e delle agenzie educative territoriali.

Allo sport scolastico viene quindi affidato il compito di sviluppare una nuova cultura sportiva e di contribuire ad aumentare il senso civico degli studenti, migliorare l'aggregazione, l'integrazione e la socializzazione.



Il Rugby è uno sport di emozioni, di cooperazione, di contatto: il progetto Milanovale crede che ciò lo renda uno strumento con grandi potenzialità educative e formative. L'incontro tra il mondo della scuola, il mondo delle famiglie, il mondo delle agenzie educative ed il rugby va ricercato e favorito con la consapevolezza che queste collaborazioni possono dare un contributo alla coesione sociale e diventare modello di intervento replicabile in molti contesti metropolitani.

Riconosciuto che il profondo senso educativo del rugby sta proprio nel fatto che tutti i partecipanti, con i loro diversi ruoli, rispettano le regole che essi stessi hanno accettato e condiviso, la scuola può farsi interprete di un nuovo progetto di sport scolastico e territoriale che favorisca l'inclusione anche delle fasce più deboli e disagiate presenti fra i giovani.

Gli obiettivi specifici di Milanovale sono:

- **DIFFONDERE** un'idea forte dello sport, dei suoi diritti, delle sue potenzialità e risorse che, anche se riconosciute, troppo spesso non vengono adeguatamente sostenute.
- **ATTIVARE** reti educative territoriali di supporto all'inclusione sociale e sportiva.
- **SOSTENERE** momenti formativi riferiti agli operatori del mondo sportivo, per migliorarne la conoscenza sugli aspetti educativi e sul rapporto con le famiglie e le altre agenzie del territorio
- **SENSIBILIZZARE** tutto il mondo sportivo sulle necessarie collaborazioni da attivare con il mondo della disabilità, sulla solidarietà e sul ruolo che lo sport recita in favore di una migliore integrazione.
- **FAVORIRE** la comunicazione con società sportive, tesserati e loro famigliari per un maggiore coinvolgimento di tutti gli attori dello sport giovanile, facendo maturare una sempre maggiore consapevolezza sul reale obiettivo che assieme debbono perseguire.
- **VALORIZZARE** il lavoro svolto dalle associazioni sportive impegnate nel progetto, sostenendo in particolare le azioni rivolte verso le realtà più deboli e svantaggiate.

Tali obiettivi possono essere perseguiti con una riorganizzazione dell'avviamento alla pratica sportiva secondo una nuova formula mirata a conseguire incrementi delle attività a livello di scuola e di territorio per fasce più ampie di studenti. L'attività sportiva si concretizza dunque come momento di verifica in itinere di un lavoro svolto con continuità dai docenti di educazione fisica, dagli educatori dei presidi educativi territoriali, dalle famiglie e dagli allenatori di rugby. Questa continuità va perseguita tendenzialmente nei confronti di tutti gli alunni, compresi quelli con disabilità, nei confronti dei quali va anzi posta una particolare attenzione in ragione del notevole contributo che l'attività sportiva può portare ad una piena integrazione scolastica degli stessi nonché alla loro crescita umana.

Si tratta di compiti particolarmente importanti e di grande responsabilità, che debbono essere svolti col supporto di una rete educativa e sportiva tra gli attori del progetto e una visione integrata della comunità educante riassumibile in un "Patto Sportivo Educativo".